



## Lezione 24. I parchi urbani e nazionali negli USA tra '800 e '900

*La crescita urbana negli Stati Uniti. Il Piano urbanistico di Pullman City. La cultura dell'American Renaissance. Le Horticultural Societies e il rural cemetery. Il Park Movement. Frederick Law Olmsted. Il progetto del Central Park. Il Prospect Park a Brooklyn. Il sistema dei parchi urbani a Buffalo. L'Emerald Necklace di Boston di Olmsted e Eliot. Il Metropolitan Park System della Grande Boston. La nascita dei grandi parchi americani.*

### La crescita urbana negli Stati Uniti

Tra il 1860 e il 1910 la popolazione degli Stati Uniti passa da 31,4 milioni di abitanti a circa 92 milioni; negli stessi anni New York da 1.174.000 a 4.766.000, Chicago da 112.000 a 2.185.000, Filadelfia da 565.000 a 1.549.000, St. Louis da 160.000 a 687.000, Boston da 177.000 a 670.000, Baltimora da 212.000 a 558.000, ecc.

Nelle città che si formano con l'avanzare della frontiera alcune città come Dallas passano dai 1500 abitanti del 1872 ai 15.000 tre anni dopo; Denver passa da 5.000 nel 1870 a oltre 30.000 nel 1880 e a 105.000 nel '90; Oklahoma City, viene popolata in un solo giorno, il 22 aprile 1889 dopo una corsa sfrenata di migliaia di coloni per l'accaparramento dei lotti migliori e da un campo di carri e tende si trasforma ben presto in una città di case di legno, poi di edifici in mattoni.

Il territorio americano che viene urbanizzato nel corso dell'Ottocento è libero dal condizionamento di interessi e poteri costituiti e si basa, fondamentalmente sulla legittimazione del possesso della terra, sancito dalla *doctrine of improvement*, sulla base della capacità di renderla, da sterile, produttiva mediante il lavoro: l'atto di trasformazione coincide con l'atto di appropriazione.

Questo modello si trasferisce intatto, immune da ogni forma di controllo, anche nel momento in cui i terreni agricoli divengono oggetto di espansione urbana.

Fino alla fine dell'Ottocento l'espansione è legata alla iniziativa individuale, inquadrata da poche e schematiche regole, con esclusione pressoché totale di ogni potere pubblico che non sia quello della regolazione del titolo di concessione.

Il modo di espansione, generalmente riferibile alla scacchiera, è la massima concessione fatta dall'iniziativa privata all'amministrazione pubblica. Un disegno che contiene in sé la potenzialità di ogni sviluppo e del tutto indifferente al tipo di funzioni che vi possono essere previste.

Il "piano" costituisce una traccia, non pretende di indicare alcuna direttrice di sviluppo; la scacchiera si adatta anche su terreni irregolari o condizionati dalla presenza di colline o di anse fluviali, orientata secondo assi generatori diversi che si compongono senza tenere conto dei punti di contatto o della forma degli isolati che condizionano la planimetria degli edifici.



## Il Piano urbanistico di Pullman City

A segnare l'apice e la fine del *laissez-faire* urbanistico viene realizzata, nel **1880** vicina a Chicago, Pullman City, una *Company Town* esemplare per il modello di intervento nell'Ottocento in America.

**George Pullman** (1831-1897), proprietario della più grande fabbrica di carrozze ferroviarie degli Stati Uniti, fa progettare un quartiere modello per i suoi dipendenti lontano una ventina di chilometri da Chicago. Le abitazioni, di qualità diversa per operai, impiegati dirigenti per la sua fabbrica ma hanno tutte la particolarità di essere costruite in mattoni; cosa singolare e straordinaria per una città come Chicago, soprannominata *Woody City* per avere sempre costruito in legno le case per i ceti medi-bassi nei quartieri periferici <sup>1</sup>.

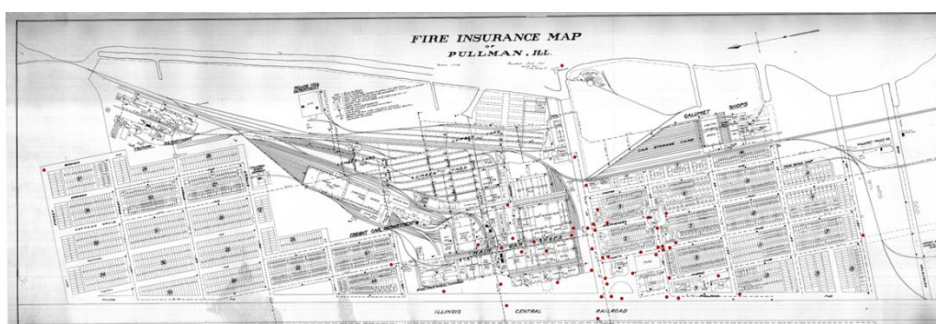


Figura 1 – Solon Beman e Nathan F. Barret. Piano di Pullman City, Piano urbanistico di Pullman City.

Le abitazioni si affacciano su viali alberati, vengono realizzate una chiesa, un albergo, un teatro, un grande magazzino; tutte le strade del quartiere sono dotate di una rete fognaria e idrica.

## La cultura dell'American Renaissance

Movimenti riformatori, animati da alcuni religiosi e da associazioni per la riforma del costume, attaccano gli sprechi di denaro pubblico, la corruzione e l'immoralità e finiranno per mettere in crisi questo sistema di gestione nell'ultimo decennio dell'Ottocento.

Questi fermenti, tesi ad individuare modelli di governo diversi saranno all'origine del **planning statunitense** che si salda con la tradizione del progressismo americano.

Tale nuova tradizione teorica si consolida attraverso un contatto costante con la cultura letteraria di un movimento che verrà definito **American Renaissance**, che tendeva sviluppare uno stile autenticamente americano diverso da quello della letteratura inglese.

A questo Movimento, che si sviluppa dal **1830** a tutto il periodo della Guerra Civile (1861-1865), sono spesso associati il poeta Walt Whitman, Herman Melville, autore di *Moby Dick*, Nathaniel Hawthorne, autore della *Lettera scarlatta*, Edgar Allan Poe, celebre per le sue poesie e, soprattutto, per i suoi Racconti, la poetessa Emily Dickinson.

---

<sup>1</sup> Giovanni Denti, *Morfologia e qualità della metropoli: il caso di Chicago, 1784-1910*, Franco Angeli, 2005.



L'American Renaissance vede tra i suoi massimi esponenti **Ralph Waldo Emerson** (1803-1882) un intellettuale che scriverà un'infinità di testi di carattere filosofico, molti dei quali vicini alla corrente del Trascendentalismo.

Emerson avrà una grande influenza su **Henry David Thoreau** (1817-1862) per quanto riguarda **un nuovo modo di intendere il rapporto con la natura**, che scriverà nel **1854** "Walden ovvero Vita nei boschi", un libro che rimane «una delle pietre miliari dell'immaginazione americana ponendosi come opera che appartiene sia alla letteratura, sia alla mitologia, sia alla storia delle idee»<sup>2</sup>.

All'ideale di Thoreau, ai suoi boschi incontaminati si affiancano pittori tesi alla rappresentazione della magnificenza e spettacolarità del paesaggio americano in una ricerca di immagini in grado di divenire fonte di orgoglio nazionale americano.



Figura 2 - Thomas Cole (1801-1848), Kaaterskill Falls, 1826 e Frederick Edwin Church, Niagara Falls, 1867.

A questo universo concettuale della *wilderness* appartengono i paesaggi che costruiscono il "mito della frontiera", le praterie e del deserto, la bellezza della Montagne Rocciose, della Sierra Nevada e di quella Yosemite Valley californiana, che i pionieri che si spingevano ad ovest paragonavano ai giardini dell'Eden.



Figura 3 – Il "mito della frontiera": il paesaggio della Yosemite Valley e delle Montagne Rocciose

## Le Horticultural Societies e il *rural cemetery*

Le **Horticultural Societies** si formano all'inizio dell'Ottocento e quella con sede a Boston si fa promotrice della prima vasta azione di *landscape* in chiave urbana. La polemica contro la

<sup>2</sup> Matteo e Virgilio Vercelloni, *L'invenzione del giardino occidentale*, Jaca Book, Milano, 2009, p. 190.



sistemazione dei cimiteri ubicati attorno alle chiese urbane porta alla definizione, nel 1831, di una proposta progettuale per la realizzazione del Mount Auburn Rural Cemetery di Cambridge a Boston.

Nasce così il movimento dei *rural cemeteries*, prima espressione di parco pubblico in cui gli intenti religiosi si sposano con finalità sociali e di riqualificazione urbana.

Il rural cemetery di Boston, come il Greenwood Cemetery a Brooklyn segue le forme del giardino paesaggistico inglese e «l'irregolarità dei percorsi, la ricercata sinuosità con cui vie e sentieri si adattano alle pozze d'acqua e ai boschetti, messe a confronto con la rigidità aggressiva della imperante struttura a griglia delle lottizzazioni urbane, permettono di intuire come le nuove forme derivino da un rifiuto intellettuale dello squallore della città»<sup>3</sup>.

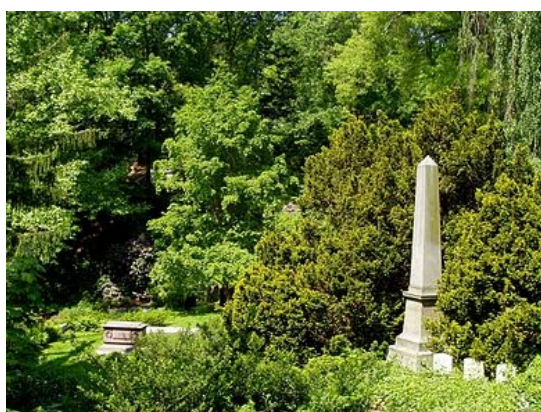


Figura 4 - The Massachusetts Horticultural Society, Mount Auburn Cemetery di Cambridge a Boston, 1831

## Il Park Movement

Al radicalismo di **Henry David Thoreau**, che trova il suo ideale di purezza in un rapporto intimo con la natura fuori da una società, fa da contrappunto una riflessione di **Ralph Waldo Emerson** che coglie l'importanza di un confronto con la condizione urbana quando osserva che «La volontà di comprensione e dominio che anima *l'uomo dei boschi* deve essere anche patrimonio del riformatore urbano, dell'*uomo della città*»<sup>4</sup>.

È questa la strada di una nuova cultura urbana che trova nel **Park Movement** l'occasione per un decisivo confronto con la corrotta e spietata prassi del *laissez-faire* e all'utilitarismo delle *company towns*.

Nel 1851, **Andrew Jackson Downing** (1815-1852), dopo il suo viaggio in Europa farà dei parchi inglesi l'esempio di riferimento del suo denso percorso progettuale e quando sarà chiamato a riprogettare il **Mall di Washington** dal design geometrico e classico che **Pierre Charles L'Enfant** aveva inserito nel piano del 1791, al posto della *Grand Avenue* disegna **passeggiate e percorsi curvilinei fiancheggiati da alberi di diverse essenze con l'obiettivo di formare un**

<sup>3</sup> Francesco Dal Co, *Dai parchi alla regione. L'ideologia progressista e la riforma della città americana*, in AA.VV., *La città americana dalla guerra civile al New Deal*, Laterza, Bari, 1973.

<sup>4</sup> Francesco Dal Co, *op. cit.*





parco che potesse servire da modello, come esempio di uno “stile naturale del paesaggio” e di un “museo pubblico di alberi e arbusti viventi”.



Figura 5 - Andrew Jackson Downing, Il progetto paesaggistico del Mall di Washington, 1851.

Ma di Downing è, soprattutto, emblematica la costruzione del suburbio romantico a cottages immersi nel verde di **Llewellyn Park** a Orange nel 1853, in cui sembra proporre un “manifesto” contrapposto all’impianto schematico delle *company towns*, che anticipa la ricerca progettuale dei decenni successivi.

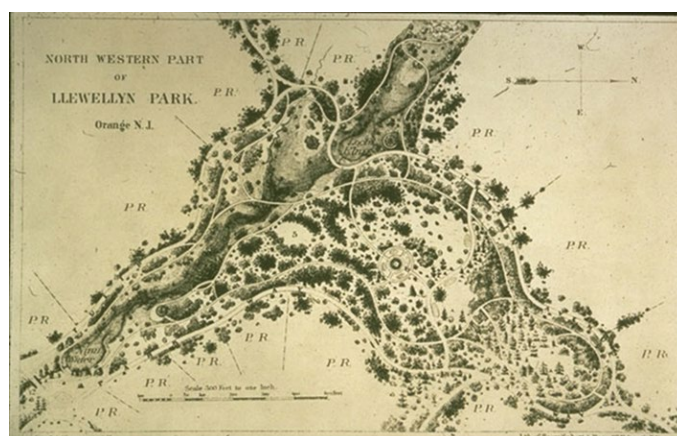


Figura 6 - Andrew Jackson Downing, Planimetria di Llewellyn Park a Orange, 1853.

## Frederick Law Olmsted

Principale figura di riferimento del **Park Movement** è **Frederick Law Olmsted** (1822-1903).

Nel 1850 si era recato in Inghilterra per visitare i giardini pubblici, dove era rimasto molto colpito dal **Birkenhead Park** di **Joseph Paxton**. A seguito di questo viaggio pubblicò nel 1852 un libro intitolato “*Walks and Talks of an American Farmer in England*” (Passeggiate e discorsi di un contadino americano in Inghilterra), che segnerà il suo successivo impegno nel promuovere la cultura dei parchi urbani in America.

## Il progetto del Central Park

Il bisogno di un grande parco a New York era stato espresso fin dal 1844 sulle pagine della Rivista *The Horticulturist* da **Downing**, il paesaggista che aveva ridisegnato il Mall di Washington, ed era apparso necessario quando, tra il 1821 e il 1855, la popolazione di New



York era quasi quadruplicata, senza che la città avesse mai realizzato alcuna area libera per il tempo libero che non fosse quella dei cimiteri disegnati paesaggisticamente come il **Greenwood Cemetery di Brooklyn**.

Nel 1851 la municipalità di New York aveva autorizzato l'acquisto dell'area che sarà destinata a trasformarsi nel **Central Park**, al centro di Manhattan e due anni dopo la commissione incaricata della sistemazione dell'area aveva bandito un concorso per la sua progettazione.

A vincere il concorso fu Olmsted, insieme a **Calvert Vaux** (1824-1895) un giovane paesaggista inglese, trasferitosi a New York su invito di **Downing**, con un progetto il "Greensward Plan" che dava il segno di un nuovo modo di intendere il rapporto tra una grande estensione di verde e la città.

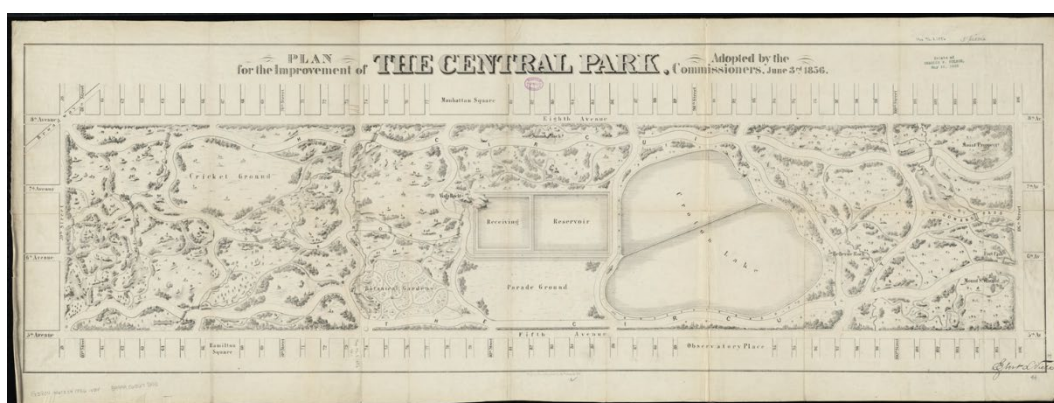


Figura 7 - Olmsted e Vaux, Il progetto approvato dalla Commissione nel 1856.

L'area era quanto di più inadatto si potesse immaginare: priva di terra, piena di asperità nel terreno era occupata da centinaia di baracche irlandesi, tedeschi e afroamericani, che occorreva allontanare per dare inizio ai lavori.

Il disegno di questo grande parco urbano scrive Virgilio Vercelloni "venne accolto dai come una mostruosità e un affronto" in quanto dal punto di vista degli immobiliari e della politica del *laissez-faire*, un parco pubblico era uno spazio poco redditizio, costoso e riduceva il numero dei lotti edificabili e dal punto di vista dei benpensanti era un simbolo aristocratico legato al *Vecchio Mondo*.



Figura 8 – Veduta panoramica di Central Park dal Rockefeller Center

Per Olmsted, il parco, di **283 ettari**, era "il primo vero parco di questo secolo, uno sviluppo democratico di altissimo rilievo". Durante la sua realizzazione Olmsted combatté





costantemente per difendere i principi generali del progetto che si realizzò e si estese verso nord di altri 26 ettari.



Figura 9 - Il Central Park nel 1860.

Il terreno era talmente privo della terra necessaria per la piantumazione che si dovette trasportarla dal New Jersey ma, nonostante tutto l'area fu trasformata in un grande parco paesaggistico sul quale si innestava la tradizione del giardino formale con un *Mall*, lungo 360 metri, fiancheggiato da un doppio filare di alberi composto da trecento olmi americani.

Con le sue zone originariamente acquitrinose sarebbe diventato, una volta dragato e ricostruito, l'**Harlem Meer** (cioè "il lago di Harlem").

Una delle caratteristiche è data dalla separazione dei percorsi così da difendere l'assunto di un parco che doveva costituirsi come "riserva naturale"; le vie dedicate al traffico furono poste ad un livello ribassato rispetto al parco e semi nascoste, in modo da non distruggere lo scenario naturalistico creato. Il piano prevedeva ben 36 ponti disegnati da Vaux: alcuni utilizzando l'ardesia di Manhattan o in granito, altri in ferro in forme neogotiche.



Figura 10 – Central Park. La separazione dei percorsi.

Il senso profondo che Olmsted attribuiva al progetto derivava dal fatto che il parco, oltre che essere uno spazio verde nella città, simboleggiasse i valori di giustizia e di partecipazione democratica, strumento interclassista aperto alla fruizione di ogni individuo e di educazione alla responsabilità collettiva del benessere da parte di ogni cittadino.



## Il Prospect Park a Brooklyn

Gli intenti, espressi nel progetto del Central Park, di fare del parco urbano una componente importante di un più ampio principio di pianificazione urbana, sono rilanciati da Olmsted e nel Prospect Park a Brooklyn.

In questo parco, di 213 ettari, compare un altro importante concetto che risulterà fondativo nella costruzione del paesaggio americano: l'attenzione rivolta al disegno delle *parkways*: strade di accesso al parco, destinate – come scrive Olmsted, al «*passeggiare, il percorso a cavallo e il transito delle carrozze; cioè per il riposo, la ricreazione, lo svago fisico e spirituale e lo scambio sociale*» che costituiscono un tracciato ordinatore per i successivi insediamenti.



Figura 11 - Calvert Vaux e Frederick Law Olmsted, Prospect Park a Brooklyn, 1865

## Il sistema dei parchi urbani a Buffalo

Sull'esempio del Central Park di New York il movimento per i parchi urbani si diffonde in tutti gli Stati dell'Unione e le maggiori città americane, nell'arco di un secolo, riescono a dotarsi di una serie di parchi anche di grandi dimensioni e **Frederick Law Olmsted** ebbe incarichi a Washington, Chicago, Detroit, Cincinnati, San Francisco, tra le città maggiori, e alcuni campus universitari, fra i quali Berkeley e Harvard.

Nel 1868 a Buffalo, fu richiesto a Olmsted di progettare un parco sul modello del *Central Park* di New York ma Olmsted propose all'Amministrazione comunale di considerare l'alternativa di un grande parco paesaggistico da realizzare nei sobborghi esterni, su un terreno adatto e relativamente economico, e due piccoli centri ricreativi vicini alla zona centrale e di collegare questi tre spazi a verde con ampie "parkways".

La proposta, accettata, consentì di sviluppare il primo sistema di parchi urbani degli Stati Uniti che, a differenza di quanto accadeva negli stessi anni a Parigi - con il Bois de Boulogne, il Bois de Vincennes, Buttes-Chaumont, Monceau e Montsouris -, concepiti più come singole aree a verde al servizio della città o di specifiche zone, ma non come parte di un sistema.





Figura 12 - Frederick Law Olmsted, Il sistema di parchi urbani a Buffalo, 1868.

## L'Emerald Necklace di Boston di Olmsted e Eliot

Pensare ai parchi come “sistema” sarà la filosofia che Olmsted, e i suoi seguaci, seguiranno da allora in avanti.

A Boston, Olmsted realizzerà il suo capolavoro, un modello che è sintesi tra parco e *parkways*: quello che verrà presto denominato **Emerald Necklace** (Collana di smeraldi), un sistema di verde pubblico a scala urbana, realizzato tra il 1879 e il 1902, in collaborazione con un'altra figura di riferimento del paesaggismo americano, **Charles Eliot** (1859-1897).



Figura 13 - Olmsted e Eliot, Emerald Necklace di Boston, 1894-1902.

Il centro di Boston era dotato, fin dal 1634, di una vasta area a parco circa 20 ettari, il **Common Park** a fianco del quale, nel 1837, si affiancherà il **Public Garden**.



Figura 14 - Boston. Il Common Park e il Public Garden

Nel 1879, Olmsted ed Eliot realizzano il **Parco di Back Bay Fens**, in un'area paludosa di Boston, ridisegnando, con una forma sinuosa ricca di scorci pittoreschi, il tracciato di un piccolo corso d'acqua esistente.

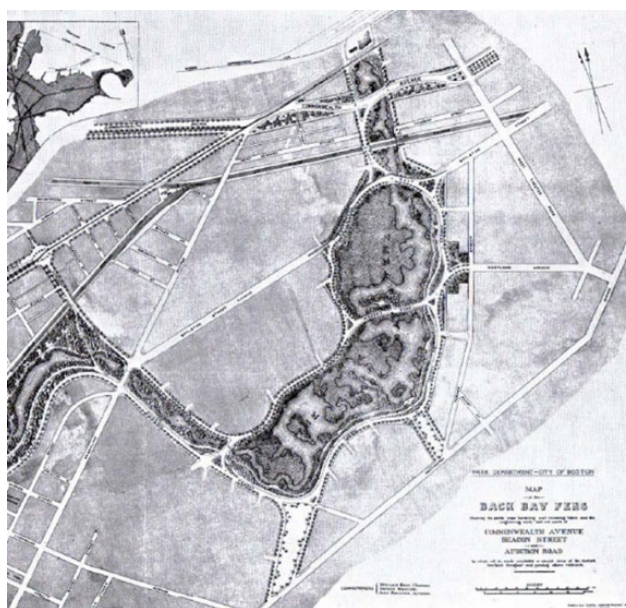


Figura 15 - Il Parco di Back Bay Fens (1879).

Due anni dopo realizza una *parkway*, affiancata da un parco fluviale (**Riverway**), che congiunge il Back Bay Fens all'**Leverett Park** (che sarà in seguito intitolato a Olmsted), seguendo il **Muddy River**, costituito da una serie di ruscelli e di stagni, e il **Jamaica Pond** collegati dalla *parkways* all'**Arboretum** dell'università di Harvard e, nel 1885, al termine di questo percorso, realizza il **Franklin Park**, il più esteso e ultimo dei componenti della "collana di diamanti", considerato "il gioiello della corona" che riunisce paesaggi rurali, una riserva boschiva, aree per attività ricreative e sportive, 24 chilometri di percorsi pedonali e di sentieri equestri.



Come ha scritto Virgilio Vercelloni: «Ciò che fa della Collana di Smeraldi un progetto di vasta portata metodologica e concettuale è l'idea di continuità urbanistica tra i singoli episodi di aree a verde: giardini, parkways e spazi verdi sono chiamati a diventare un unico sistema urbano»<sup>5</sup>.

## Il Metropolitan Park System della Grande Boston

**Charles Eliot**, che aveva lavorato con Olmsted a Boston, e **Sylvester Baxter** (1850-1927), giornalista di origine tedesca, poeta e appassionato di pianificazione urbana, sono stati i propulsori della realizzazione, tra il 1892 e il 1902, del **Metropolitan Park System di Boston** che interessava aree non edificate, e in molti casi inquinate, nell'area della Grande Boston, con un sistema di parchi interconnessi, che rappresenta il primo intervento al mondo di scala territoriale.



Figura 16 - Charles Eliot e Sylvester Baxter, Il Metropolitan Park System della Grande Boston nel 1902.

In tutte queste realizzazioni il parco non è stato più un fatto episodico, e neppure un elemento teso a porsi in contrapposizione con l'assetto "a griglia" esclusivamente utilitaristico della città industriale, ma bensì, nello spirito del *Park Movement*, diventa un elemento organico di organizzazione della città, che precede e indirizza le iniziative edilizie private. «... il parco diviene uno specifico strumento di pianificazione»<sup>6</sup>.

## La nascita dei grandi parchi americani

Il **Park Movement**, oltre le innovazioni concettuali che porta alla pianificazione urbana, e le realizzazioni che ne sono seguite, è importante anche per i collegamenti diretti con un altro movimento che ha agito a scala territoriale, il **Conservation Movement**, che ha promosso una politica federale per la conservazione dei grandi parchi nazionali.

<sup>5</sup> Virgilio e Matteredo Vercelloni, *L'invenzione del giardino occidentale*, Jaka Book, Milano, 2009.

<sup>6</sup> P. Sica, *op. cit.*, p. 654.





Il primo contributo teorico del *Conservation Movement* si fa risalire a **George Perkins Marsh** (1801- 1882), un politico considerato da molti come **il primo ecologista americano** che., nel 1864 Marsh pubblica a New York un libro intitolato *Man and Nation, or Physical Geography as Modified by Human Action* (Uomo e Nazione, ovvero la geografia fisica modificata dall'azione umana), che tratta degli effetti distruttivi derivanti da un cattivo uso del territorio e che mette in luce i danni conseguenti alla rapida colonizzazione di cui si cominciavano a manifestare gli effetti.



Figura 17 - Yellowstone, Sequoia, Yosemite, e Rocky Mountains National Park

A dare un forte impulso alla formazione dei parchi nazionali, sarà una spedizione esplorativa organizzata nel 1870 nell'area del parco di Yellowstone da alcuni cittadini dello stato del Montana, guidata da un funzionario del Dipartimento della Guerra, il capitano **Gustavus Cheyney Doane** (1840-1892).

Il rapporto che Doane inviò al Congresso, spinse il governo federale ad acquistare l'area del parco e segnerà l'inizio di un movimento che raccoglierà i suoi frutti solo venti anni dopo, quando sarà emanato il **Forest Reserve Act**, che autorizza il Presidente a dichiarare riserva federale qualsiasi area pubblica del territorio nazionale.

Dopo il Parco di Yellowstone, sono dichiarati parchi nazionali il *Sequoia National Park*, lo *Yosemite National Park* e, tutti gli altri 60 parchi nazionali degli Stati Uniti, amministrati oggi dal *National Park Service*, un'agenzia federale dipendente dal Ministero dell'Interno.

Olmsted, con una serie di articoli sui quotidiani di Boston e New York avrà un ruolo particolare nella decisione dello Stato di New York di nazionalizzare, nel 1885, le terre sulla sponda americana attorno alle Cascate del Niagara, in precedenza di proprietà privata e a istituire, nello stesso anno, il Parco naturalistico delle Cascate del Niagara, il **Niagara Falls Reservation**,



inducendo a fare altrettanto sul versante canadese lo Stato dell'Ontario, che intitolò il parco alla Regina Vittoria.



Figura 18 – Il Parco naturalistico delle cascate del Niagara.